

«Il Segno». Gmg, 6mila ambrosiani con i giovani di tutto il mondo

Tra un mese esatto a Cracovia (Polonia) inizierà la XXXI Giornata mondiale della gioventù. E proprio alla Gmg - l'evento al quale, ogni tre anni, il Papa dà appuntamento ai giovani di tutto il mondo - è dedicata ampia parte del numero di luglio de *Il Segno*, il mensile della Chiesa ambrosiana, in distribuzione nelle parrocchie a partire da domenica prossima. Ne parla innanzitutto il direttore Giuseppe Grampa nel suo editoriale, rievocando le emozioni di un viaggio in Polonia; poi Gioele Anni entra nel dettaglio tematico dell'appuntamento di Cracovia, ispirato alle Beattitudini; Mara Cegolea riassume la storia recente del Paese di Karol Wojtyła; Andrea Ferrario presenta il «gemellaggio» che, la settimana precedente la Gmg, vedrà i giovani ambrosiani (circa 6 mila) ospiti della Diocesi di Katowice; Stefania Cecchetti descrive la «pazza idea» di alcuni milanesi, che a Cracovia andranno in bicicletta e, infine, confessa le sensazioni

provate durante la visita al *lager* di Auschwitz-Birkenau, altra mèta prevista nell'ambito della Gmg. Per l'attualità politica, Pino Nardi fa il punto sull'elezione di Beppe Sala a sindaco di Milano e propone un'ampia intervista a Romano Prodi su problemi e prospettive dell'Europa. Monsignor Giacomo Grampa, Vescovo emerito di Lugano, analizza «Come una madre amorevole», l'ultimo *motu proprio* di papa Francesco. E poi due storie: quella di Cesare Missiroli, fisioterapista di origine milanese, che assiste a lungo Giovanni Paolo II, e quella di «Al ritmo dello Spirito», un coro nato ad Abbiategrasso come realtà parrocchiale e poi orientatosi verso il gospel, genere musicale che riesce a essere motivo ispiratore della preghiera.



parliamo con un film. «Mother's Day»: a casa o in carriera, una commedia corale americana sulla figura della mamma

DI GIANLUCA BERNARDINI
Un film di Garry Marshall. Con Jennifer Aniston, Kate Hudson, Julia Roberts, Jason Statham, Britt Robertson... Titolo originale: «Mother's Day». Commedia. Ratings: kids+13. Durata: 118 minuti. Usa, 2016. 01 Distribution.

Di mamma ce n'è una sola? Lo si dice, lo si sa e lo si profetizza. Un po' come lo fa Garry Marshall (suo l'indimenticabile «Pretty Woman») in «Mother's Day», una commedia corale americana uscita in Italia un po' fuori tempo massimo. Nel film, pochi giorni prima della festa della mamma, il regista ci porta a conoscenza di diverse situazioni che si incrociano tra loro. Un vero ritratto borghese *fujicolor* dove si tratteggia ogni tipo di situazione (davvero tutte!) sullo schermo: dalla moglie tradita (Jennifer Aniston) con una ragazzina più giovane che «gioca» a fare

la mamma, a quella di successo (Julia Roberts) che ha sostituito con la carriera una maternità arrivata troppo presto nella vita, a quella di una madre di provincia arruolata alle proprie tradizioni alla quale è stata nascosta la verità sulla situazione attuale delle figlie (una sposata con un indiano e l'altra omosessuale con tanto di compagna con figlio appresso), fino alla mamma eroe «soldato» che purtroppo non ha mai più fatto ritorno a casa. È così via. Tra *egg* e temi importanti, ma (ahimè!) toccati solo superficialmente, il film tenta di accontentare tutti, in un tempo in cui la realtà è sì variegata e variegata, ma anche molto più problematica di come qui la si dipinge. Se da una parte il tono leggero fa bene e i buoni sentimenti vincono su tutto, si ha l'impressione che si stia puntando molto sull'intrattenimento (non del tutto riuscito, a dir la verità) e poco sull'approfondimento, non solo della figura genitoriale

femminile, ma anche di tutto ciò che è girato attorno. Se in qualche modo si voleva ribadire in «Mother's Day» che, nonostante cambino i tempi e le generazioni, il valore di una madre resta unico e inimitabile, la realtà, lo sappiamo, è tutt'altra cosa. Le soluzioni zuccherosi riprese a tesi qua e là nel film lasciano a malapena un sorriso. Non tutto (l'esperienza insegna) si risolve così facilmente nella quotidianità e chi lotta con i «problemi» messi in scena conosce bene le fatiche nonché i drammi. Una nota positiva su tutto però c'è: mettersi in discussione e saper cambiare idea sono valori spesso vincenti nella vita. E non è poco. Temi: maternità, famiglia, figli, legami, tradizioni, affetti, amore, vita.



Alla Pinacoteca di Brera a Milano il capolavoro rinascimentale è messo a confronto con i dipinti di Annibale Carracci e Orazio Borgianni

La tela del grande pittore è un'opera geniale e straordinaria, che con il suo scorcio prospettico trascina lo spettatore nel cuore del dramma

martedì 28

In Italia una banca sociale

Fondazione «Ambrosianum», «E.d.i.va.» (Etica, dignità, valori). Associazione Stakeholders Aziende di credito Onlus di Gallarate e Banca Generali organizzano una tavola rotonda dedicata al tema «Microcredito e nuovo modello di banca sociale: prospettive e speranze per l'Italia», in programma martedì 28 giugno, alle ore 17, presso la Fondazione culturale Ambrosianum (via Delle Ore, 3 - Milano). I lavori si apriranno con l'introduzione di Adriano Properi (Fondazione Ambrosianum). Interverranno Alessandra Dal Colle (Banca Prossima Spa), su sfide e opportunità della riforma del Terzo settore e della nascita delle società Benefit; Marco Girardo (Avenir), su «Microcredito e banca sociale: quali prospettive per l'Italia?»; Elia Kuhnreich (Arca Sgr), che presenterà la tesi: «Come il microcredito può divenire profittevole nel business della banca sociale: i casi di Banca Prossima e di Banca Popolare Etica»; Arturo Patarnello (Università Bicocca), sul ruolo della formazione universitaria per incoraggiare la diffusione del microcredito e della banca sociale; Andrea Ragaini (Banca Generali), sui nuovi strumenti di finanziamento delle imprese alternative al credito bancario. Modererà l'incontro Gianni Vermocchi («E.d.i.va.»). Parteciperanno alcuni dipendenti di Banca Generali, quale opportuna occasione di formazione ai valori della responsabilità sociale d'impresa e della buona finanza. Per informazioni: tel. 02.86464053; e-mail: info@ambrosianum.org.

Dialogo con Mantegna

Così il suo «Cristo morto» ispirò generazioni di artisti

DI LUCA FRIGERIO

Il Cristo è morto. Giace il corpo sulla nuda pietra, coperto appena da un lenzuolo dalle pieghe di marmo, che è papa Francesco. E poi due storie: quella di Cesare Missiroli, fisioterapista di origine milanese, che assiste a lungo Giovanni Paolo II, e quella di «Al ritmo dello Spirito», un coro nato ad Abbiategrasso come realtà parrocchiale e poi orientatosi verso il gospel, genere musicale che riesce a essere motivo ispiratore della preghiera.

La tela del Mantegna pervenne a Brera nel 1824 per opera del pittore Giuseppe Bossi, segretario della Pinacoteca negli anni della sua costituzione, che a sua volta l'aveva acquistata sul mercato antiquario a Roma grazie alla mediazione dello scultore Antonio Canova. Ma problematico e non ancora del tutto chiaro è il percorso che l'opera ha compiuto dopo essere «uscita» dalla casa mantovana del maestro, dove si trovava al momento della sua morte, nel 1506. La composizione è di grande impatto emotivo e di straordinaria forza espressiva. Il geniale, sconcertante scorcio prospettico, infatti, porta la scena stessa, contemplando con vivida nitidezza tutti i dettagli, esaltati dal tratto inconfondibile di Mantegna. In un disegno aspro e dolente, che nulla concede alla morbidezza tonale che si stava diffondendo nella pittura veneta sul finire del XV secolo. Originale è anche la soluzione tecnica adottata: si tratta infatti di una delle rare opere del periodo dipinte su tela. L'impatto del «Cristo morto» di Mantegna sugli artisti delle generazioni successive fu notevole. Poco dopo il 1580 il nostro capolavoro dovette essere ammirato da un Annibale Carracci appena ventenne, allora impegnato in vagabondaggi di formazione in Lombardia, che ne rimase folgorato. Il pittore bolognese ne fece una versione segnata da un crudo naturalismo, dove le ferite del Crocifisso ancora buttan sangue, e dove il movimento disarticolato del corpo testimonia sia



Il «Cristo morto» di Andrea Mantegna. Sotto, il dipinto di Carracci e quello di Borgianni



turione Longino sul Golgota). In un decennio, quello degli anni Ottanta del '500, che per Andrea si era aperto e chiuso con due esperienze fortemente negative: la morte di un figlio e il sofferto viaggio a Roma al servizio di papa Innocenzo VIII. Resta il fatto che questo mirabile capolavoro non lasciò mai lo studio del maestro, mentre egli era in vita. E come se Mantegna l'avesse dipinto per sé, per la sua personale meditazione. Con la raccomandazione, chissà, forse disattesa dai suoi stessi eredi, di porlo sulla sua tomba, quale testamento della sua arte sublime e della sua fede profonda. Il «Dialogo attorno a Mantegna» è un'iniziativa che proseguirà fino al prossimo 25 settembre presso la Pinacoteca di Brera. La mostra è accompagnata da una pubblicazione edita da Skira. Per informazioni, www.pinacotecabrera.org.

la volontà di rivaleggiare con il maestro, sia l'ammissione di non esserne fino in fondo all'altezza. La fama del dipinto non venne meno neanche nella Roma caravaggesca, che nell'illusionismo prospettico del Mantegna coglieva, paradossalmente, un principio di realtà e di verosimiglianza. Un'interpretazione coloristica e dolorosamente «patetica» del «Cristo morto» la diede Orazio Borgianni, il più anarchico tra i caravaggesti, attorno al 1615. E i due lavori, come si diceva, quello di Carracci e quello di Borgianni, sono oggi eccezionalmente esposti nella Pinacoteca milanese, insieme al capolavoro braidense che ne fu il modello. Rimane da stabilire quando Mantegna dipinse questa tela. Un indizio potrebbe trovarsi in quella particolare lastra marmorea su cui il Cristo è adagiato: si tratta della «pietra dell'unzione», sulla quale secondo la tradizione il corpo morto di Gesù venne cosparso di balsami prima di essere deposto nel sepolcro (come anche il vasetto con l'unguento, posto in alto a destra, ricorda). Ebbene, sappiamo che un frammento di quella pietra fu portato proprio a Mantova dalla Terra Santa (o forse da Costantinopoli, che però nel frattempo era caduta in mano ai turchi), per desiderio del marchese Federico Gonzaga, attorno al 1485, facendo scaturire un'immediata devozione popolare, testimoniata anche in diverse fonti iconografiche dell'epoca. Lo stesso Mantegna avrebbe quindi «ritratto» quella sacra reliquia della Passione di Cristo, subito dopo il suo arrivo nel territorio mantovano (dove già, peraltro, si venerava da tempo immemore il Preziosissimo Sangue di Cristo, raccolto secondo la tradizione dal centurione Longino). Il «Cristo morto» di Mantegna è un'opera geniale e straordinaria, che con il suo scorcio prospettico trascina lo spettatore nel cuore del dramma.

dall'11 luglio



Nuovo libro liturgico per le Vigilie

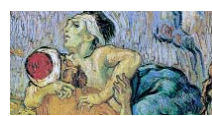
L'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, nella sua funzione di Capo Rito, ha promulgato il «Libro delle Vigilie», fissando la sua entrata in vigore alla Pasqua 2016. Esso raccoglie tutto ciò che è già in uso dal 2008 (anno dell'entrata in vigore del Lezionario Ambrosiano), con l'aggiunta di una Forma II *ad libitum* per l'Annuncio della Risurrezione nelle celebrazioni vigiliari del sabato sera nella modalità più semplice (senza i Vespri). «Vegliate le vostre veglie, cantate i vostri inni: hanno preso il leone di Guida. Chi potrebbe dormire il suo sonno? (S. Erem, Imi). La solenne celebrazione liturgica del momento vigiliare, che trova il suo archetipo nella Veglia pasquale, si estende nel rito ambrosiano alle Grandi Vigilie di Natale, Epifania e Pentecoste e giunge a caratterizzare l'apertura di ogni domenica». Il «Libro delle Vigilie», secondo il rito della Santa Chiesa di Milano» (pagine 560, euro 49) sarà disponibile dall'11 luglio presso la libreria dell'Arcivescovo (piazza Fontana, 2) e presso tutte le librerie cattoliche. Per informazioni è possibile contattare il numero di telefono 02.67131639.

Turbigo, 80 anni di storia e arte

Per gli 80 anni della parrocchia Beata Vergine Assunta di Turbigo, domani, alle ore 21, in chiesa, ci sarà una serata di approfondimento dal titolo «Per essere pietre vive...» pagine di storia dal 1936 al 2016, con l'architetto Paolo Mira, che ha curato anche la nuova pubblicazione «Chiesa parrocchiale Beata Vergine Assunta di Turbigo (1936-2016)». Parlerà... Cammino... Meta...». Si parlerà di chi la progettò, l'ingegnere Giovanni Battista Maggi (il cui nome è legato indissolubilmente al Seminario di Veronego), della presenza e degli apprezzamenti espressi dal beato cardinale Alfredo Ildefonso Schuster (sulla cui figura sarà dedicato a Turbigo un incontro nel prossimo mese di settembre), del completamente pittorico interno, del sacramento pittorico interno della chiesa a opera del pittore Mario

Albertella, per giungere fino ai giorni nostri con il generale restauro dell'edificio concluso solo da pochi mesi. I festeggiamenti proseguiranno venerdì 1 luglio, alle ore 21, sempre in chiesa parrocchiale, con un concerto d'organo tenuto dai maestri Roberto Cassani, Claudio Monticelli, Paolo Barozza, Valerio Gazzoni, ricordando l'analogo concerto tenuto il 28 giugno 1936 dal maestro Luigi Sante Colonna, organista titolare del Duomo di Novara. La rilettura della storia della chiesa parrocchiale di Turbigo fornirà l'occasione per verificare come, pur cambiando le forme, gli stili e le strutture architettoniche, rimanga immutato nel tempo il simbolo che questo edificio di culto ripropone ancora oggi: una presenza ricca di storia, di arte e di fede.

Volti di misericordia e colori dei maestri



Un viaggio fra arte e fede, sui temi del Giubileo della Misericordia. Lo propone la Comunità pastorale di Mariano Comense, martedì 28 giugno alle ore 21, presso la chiesa di Santo Stefano. Attraverso i capolavori di maestri come Van Gogh, Rembrandt e Caravaggio, Luca Frigerio, giornalista e scrittore, «rilegge» le parabole del Figlio prodigo e del Buon samaritano, come anche l'immagine della Madonna della misericordia.

Don Pedretti, il Coe e la «sua» pedagogia

«Crescere nella gioia». L'attualità del pensiero pedagogico di don Francesco Pedretti è il titolo del testo da poco pubblicato da Ancora e che sarà presentato giovedì 30 giugno, alle ore 17.30, presso l'Ancora Store di Milano (via Ludovico Pavesi, 12). Interverranno oltre all'autore Vitore Mariani, il vice presidente del Coe (l'Associazione Centro orientamento educativo fondata da don Pedretti), Prashanth Cattaneo, e monsignor Ermino De Scalzi, Vescovo ausiliare della Diocesi di Milano e Abate della basilica di Sant'Ambrogio (amico di don Pedretti). Info: tel. 02.6889951.

in libreria.

Gruppo Samuele, i 25 anni della proposta vocazionale



Venticinque anni fa, al termine dell'itinerario di pastorale giovanile denominato «Assemblea di Sichern», il cardinale Carlo Maria Martini annunciava l'avvio della nuova proposta vocazionale del Gruppo Samuele: in essa, prima ancora di giungere a una scelta definitiva, si cercava di imparare un metodo per orientare la libertà verso non tanto un progetto individuale («cosa devo fare per gestire la mia vita»), ma verso la realizzazione del progetto di Dio sul mondo, da quella parte che mi riguarda». Da allora, ormai oltre 3 mila giovani della Diocesi di Milano (e non solo) hanno intrapreso questo cammino, giungendo a prendere orientamenti rilevanti per la propria esistenza: sia per quanto riguarda la propria vita, sia per quanto riguarda la qualità cristiana del proprio impegno nel mondo. La Pastorale giovanile della Diocesi di Milano ha raccolto nel volume «Parla, Signore» (Centro Ambrosiano, pagine 272, euro 18), con prefazione del cardinale Angelo Scola, le tappe e la proposta vocazionale del Gruppo Samuele.